Anno I. — Venerdì 28 dicembre 1866 — Num. 96

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

ASSOCIAZIONE PEL 1867

AL

GIORNALE DI UDINE

politico quotidiano

con dispacci direttamente trasmessi

DALL' AGENZIA STEFANI.

Il *Giornale di Udine* uscirà nell'attual suo formato tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà tanto nella parte politica che nella letteraria rappresentare il progresso di questa Provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Col prossimo anno il *Giornale di Udine* riceverà lettere da Firenze e dalle principali città d' Italia e di Germania, com' anche dai distretti, e almeno una volta per settimana un bollettino commerciale, e nelle sue appendici darà scritti illustrativi della Provincia, Racconti originali, riviste scientifiche ecc.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e comprovinciali accolsero il *Giornale di Udine*, il prezzo di associazione viene modificato come segue:

Per un anno italiane lire 32
Per un semestre » lire 16
Per un trimestre » lire 8

Il prezzo di associazione sarà eguale per i socii tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i socii di altri Stati, a questi prezzi dovranno aggiungersi le spese postali.

I socii di Udine e Provincia, anche se associati per l'intero anno, potranno pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costerà cent. it. 10.

Le associazioni si ricevono all' *Ufficio del Giornale* in Udine Mercato vecchio N. 934 rosso I piano. Si può associarsi anche inviando un vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il libraio Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

L' AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*.

UN PROGRAMMA

Tutti comprendono, che la situazione politica dell'Italia è nuova. È giunto per il paese il momento di liquidare il passato, di prendere a serio esame il presente, di fissare l'indirizzo per l'avvenire. Il presidente del Consiglio de' ministri Ricasoli aveva già considerato la situazione nuova in una circolare, che ottenne l'approvazione generale del paese, il quale domandò soltanto che il programma venisse posto in atto con tutta efficacia. Un ministro però non può uscire, parlando, da certe linee generali, perchè il suo programma viene costituito dalle leggi ch'ei propone e dagli atti suoi successivi. Invece quelli che si trovano fuori della amministrazione possono specificare meglio le loro idee, indicando quello che farebbero se fossero al governo, e cercando così di condurre dalla propria l'opinione pubblica. Insomma chi si trova al potere parla cogli atti: chi ci aspira mostra colle parole quali sarebbero gli atti suoi, se vi si trovasse.

Il *Diritto* ha pubblicato i giorni scorsi un programma politico, il quale evidentemente non è l'opera soltanto del giornale stesso, ma di un gruppo di uomini politici, i quali lo hanno compilato, o vi aderirono per i primi. Quali sono questi uomini politici? Sono dessi tutti della sinistra, od anche di altra parte della Camera? Forma quel programma il credo della sinistra sola, di parte della sinistra, o di un nuovo partito che tende a formarsi nelle nuove condizioni in cui si trovano il paese ed il Parlamento, nella attuale necessaria trasformazione dei partiti? È questo programma una risposta alla circolare del Ricasoli, un ponte di passaggio tra i vecchi partiti ed i nuovi, un principio di seria discussione per intendersi da Dovero?

Noi non possiamo rispondere adeguatamente a tutte queste domande; ma però possiamo dire fin d'ora, che ci vediamo un programma vero, discutibile, pieno d'idee serie, le quali vanno seriamente esaminate.

Ci sembra, e ne andiamo lietissimi, che sia cominciato veramente in Italia il tempo di sostituire alle irose e sospettose polemiche le serie e pacate discussioni. Cominciamo a rispettarci l'un l'altro, a giudicarci senza ingiuste prevenzioni, senza rancori, ad ascoltarci prima di rispingere reciprocamente le argomentazioni altrui senza averle, nonchè esaminate, udite.

È adunque venuto un momento fortunato, nel quale anche la stampa può operare la sua trasformazione, può e deve rinunziare ai modi aspri, triviali, negativi, può e deve assumere l'attitudine di chi ragiona, dopo averci pensato, di chi si rivolge non a gente appassionata ed ignorante, ma bensì ad un pubblico che comincia finalmente ad educarsi alla vita politica. Sarebbe peccato, se il giornalismo italiano non sapesse approfittare subito di queste eccellenti disposizioni, se non assumesse a dovere la parte sua, che è quella di educare politicamente il paese e di scorgerlo, con un'assennata discussione, verso quell'ideale, lontano quanto mai si voglia, alto e grande, ma non impossibile a raggiungersi, purchè vi si vada, tenendo conto del reale nelle cose e nelle persone, e delle vie che sono da seguirsi per dirigerci per bene ad esso, dei mezzi da adoperarsi per via da ciascuno a voler procedere alacremente e senza troppe deviazioni, senza troppi errori.

Noi che abbiamo sempre reputato la stampa una, rappresentante del paese in tutto ciò ch'esso sente, pensa, vuole ed opera di meglio, uno strumento di reciproca educazione di tutte le classi della società, non faccriamo fatica a metterci su questa via, che da trent'anni è la nostra. Noi che abbiamo procurato sempre di lavorare in questo senso nel periodo, difficile inglorioso, ma importante della preparazione, che abbiamo procurato di custodire il pensiero e l'affetto durante il tempo in cui le battaglie della parola si combattevano coll'accanimento e colla cecità delle battaglie dei campi fra gente nemica, ci troviamo a trovarci nel nostro elemento naturale, ora che si può di nuovo discutere pacatamente, e che il pensiero e la ragione non si respingono più colle negazioni, co' sospetti.

Scrivendo poi per un giornale di provincia, dove i partiti politici correrebbero rischio di diventare lotte personali, nutrite di grettezza, d' invidia e di ridicolo, se il pensiero e l' opera non predominassero dovunque, noi ci sentiamo tanto più chiamati a tenerci in questa regione serena, nella quale si può ragionare con calma sugli interessi generali e promuovere con zelo affettuoso i particolari e locali, senza tenere alcun conto dei tristi e degli ignoranti. Sappiamo bene, che l' invidia trova sempre un tristo da opporre ad un galantuomo, e cento ignoranti da anteporre a chi ne sa qualcosa: ma tutto questo non ci muove una linea, una sola linea dal nostro proposito. Noi abbiamo un bene che nessuno ci può togliere; e questo bene è il nostro passato, è la nostra indipendenza ed uguaglianza di carattere. Se questa sarebbe riuscita scorta per gli uomini dalle grandi aspirazioni personali, è grande per noi, che tra tante cose e persone che ci si mutano attorno, abbiamo conservato e difeso come unico nostro bene il santuario inviolabile della coscienza, cui nessuno al mondo potrebbe turbare e nel quale sappiamo di poterci, nella nostra pochezza e debolezza, rifugiare, anche di mezzo alle cieche passioni politiche, alle brutte cupidigie, alle vigliaccherie ed all' ignoranza pretensiosa che fanno ressa da tutte le parti contro coloro che per gl' infetti da simile tabe hanno più compassione che ira.

Continueremo quindi a propugnare con calma i grandi interessi nazionali ed a promuovere l' attività locale; e lo faremo più che mai ora che la passione mostra di dar luogo alla ragione, la furia dell' abbattere, al sentimento del bisogno che tutti hanno di studio e lavoro per edificare durevolmente.

Quasi senza accorgerci, dall' esame promesso del programma stampato dal *Diritto* andavamo passando a quello del *Giornale di Udine*. Ma è appunto così perchè è del costume e dell' ufficio nostro il cogliere le buone idee dovunque si presentino.

Ci fu da gente sciocca ed inetta rimproverato di lodare sempre e tutto: e ciò per un sottinteso che non dissero, cioè che non trovavamo lodevole la loro medesima condotta. Ma noi abbiamo, non tanto lodato, quanto indicato al pubblico le cose buone ch' erano da farsi e, fatte che furono, le abbiamo talora dette tali. Nè, perchè ad altri spiaccia, cesseremo dal promuovere ciò che crediamo bene, e dal valutare convenientemente ciò che buono ne sembra, lo faccia o lo dica uno qualunque, di qualsiasi partito, appartenente al potere od all' opposizione. Soltanto quelli che non hanno idee proprie alternano i panegirici alle ingiurie, e prendono a prestito gli uni e le altre, secondo che il vento spira e secondo che soffiano i loro suggeritori. Ma di cotesti ce ne siamo anche troppo occupati; e ne chiediamo perdono ai lettori intelligenti.

Una sola parola vogliamo oggi ripetere a proposito del programma del *Diritto*: ed è, che esaminando e discutendo le sue idee, coglieremo questa occasione per dire le nostre anche a que' vecchi nostri amici, i quali si trovarono con noi in corrispondenza di pensiero nel periodo dal 1849 al 1859, quando ad avere e pubblicamente esprimere una libera opinione ci voleva un po' di coraggio. Sfortunatamente non siamo novizii nella palestra della stampa: ma se abbiamo parlato in tempi di nessuna, di poca, di molta, di completa libertà, se abbiamo accomodato la parola ai tempi ed ai bisogni, se l' abbiamo più o meno accentuata per mantenerla ed essere adeguatamente intesi, di questo possiamo vantarci, se è un vanto l' essere sempre stati noi medesimi e non altri, che la sostanza dei nostri discorsi nel periodo anteriore al 1848, in quello più breve del 1848-1849, nell'altro troppo lungo del 1849-1859, nel successivo fino al 1866, è stata sempre la stessa. Abbiamo, per 30 anni di seguito, gettate al vento della pubblica opinione migliaia di pagine volanti, le quali non potrebbero mai, da chi le avesse raccolte, venir messe in contraddizione le une colle altre. E questo lo diciamo per coloro, i quali pretenderebbero che accomodassimo la parola al grado degli umori e dei malumori che dominano nella mutabile atmosfera della pubblica opinione.

Noi scriviamo per soddisfare la nostra coscienza e per promuovere ciò che reputiamo giovevole al nostro paese, non per aggradire a quello, od a quell'altro. La libertà è per tutti; ed ognuno ne faccia quell'uso ch'ei crede, purchè sia con onesti intendimenti. Coloro che non li hanno, potranno illudere e fuorviare il pubblico per poco, ma saranno presto giudicati, poichè non si può impunemente da nessuno far onta a lungo al giusto ed al vero!

LA LETTERA DI RICASOLI

ai Vescovi.

L' anno che sta per terminare accenna di voler preparare elementi di conciliazione per l' anno che verrà. Così al programma della sinistra il Ministero sembra disposto a far buon viso; così alla preghiera di alcuni esuli reverendissimi il Ricasoli risponde che possono riedere alle proprie sedi. E a noi basti riferire questi sintomi, senza ciecamento fidare nella soverchia arrendevolezza de' vecchi partiti per piegarsi alle dottrine accettate dal maggior numero degli Italiani. Godiamo però nel notare siffatti conati conciliativi, perchè, o presto o tardi, converrà intendersi e convergere tutte le forze all' opera della nazionale prosperità.

E con molto contento abbiamo letta l'ultima lettera del Presidente del Consiglio ai Vescovi, che da Roma avevano invocato licenza di ritornare, perchè logica, energica, dignitosa, e lodata (il che non è poca cosa) persino dai diari rappresentanti l' estrema Opposizione. Nè altro che lode poteva conseguire uno scritto che insegna (e desideriamo ciò avvenga per l' ultima volta) ai capi della chieresia l' unico modo possibile di coesistenza fra Chiesa e Stato nella penisola.

Il barone Ricasoli espone nettamente la teoria della libertà di coscienza; la convalida coll' esempio degli Stati-Uniti d' America; e pur concedendo ai Vescovi il domandato ritorno, loro dice senza reticenze che il Governo nazionale non saprebbe tollerare ulteriori conflitti, e come la libera azione della podestà ecclesiastica possa coesistere con la azione egualmente libera della podestà civile.

E nella succitata lettera assai bene espressi si trovano i rapporti secolari della Chiesa con il Principato, in quanto danno spiegazione della ritrosia dei chierici ad accettare le conseguenze della moderna civiltà, e in quanto spiegasi il contegno del partito clericale in Italia. Per il che è a credersi che i Monsignori (cui la lettera è diretta) vorranno prendere sul serio considerazioni, le quali sinora innanzi vennero sottoposte alla loro meditazione da eccellenti scrittori e statisti della penisola. Almeno dalla loro religiosità possiamo aspettarci un pochino di tregua; perchè davvero assai increscioso sarebbe il prolungarsi di ingiuste querimonie, e il corrispondere ad atto cortese con nera ingratitudine.

Ma lasciando al prossimo avvenire il decidere se su tale argomento ci saremo o no ingannati, accettiamo il fatto quale ci si presenta. Esso indica, se non altro, che il partito cardinalizio italiano antivede qual sarà per essere la fine della lunga lotta. Difatti, malgrado i recenti lutti di Palermo e qualche caso altrove avvenuto di audacia clericale, le popolazioni d' Italia non sembrano oggi proclivi a lasciarsi abbindolare dai famigerati caporioni del clericalismo. E, ad ogni modo, il Governo sta all' erta, ed ha pronta la repressione.

Il tuono della circolare di Bettino Ricasoli, lascia scorgere di leggieri come lo Stato non potrebbe transigere un' altra volta con chi, a pretesto religioso, si facesse promotore di intestine discordie.

G.

Le leggi sulla usura.

Fino dal 1857 il Piemonte abolì la legge che vietava la stipulazione d' un interesse superiore al legale. Era stato preceduto in ciò dalla Toscana, dall' Inghilterra, e dal Cantone di Ginevra; ma vi precedettero il Belgio, la Svezia e tutti gli altri Stati d' Europa. La Francia studia da lungo tempo questa riforma, escludendo fra gli insegnamenti anti-economici del suo Troplong, e le sue dottrine che vogliono legati da stretto connubio il diritto e la coscienza.

In Prussia ed in Austria da molti anni si domanda che venga tolta ogni restrizione alla libertà dell'interesse. Ed in quest'ultimo Stato nel 1865, come annunziarono i giornali ufficiali, un comitato scelto dal Governo e composto di negozianti, industriali ed economisti, propose di abrogare la legge contro l'usura, come uno dei mezzi per rimediare allo stato sfavorevole dell'Austria nel commercio del mondo.

Questo voto venne in gran parte soddisfatto dalla legge austriaca 14 dicembre 1866, con la quale si ordina che a cominciare dal 1.o gennaio 1867 « le restrizioni legali relative alla misura degli interessi che si esigono per prestiti in danaro ed altre prestazioni, come pure la proibizione di prendere interessi dagli interessi, vengono poste fuori di attività. » L'interesse legale, quando il convenzionale non sia determinato, è fissato al 6 per cento.

Sono però sanzionate certe disposizioni penali contro l'*usura*, intendendosi per tale l'abusare del bisogno, della leggerezza, della inesperienza, o della debolezza di ragione del mutuatario, per stipulare, sotto qualsiasi forma, un profitto assolutamente sproporzionato colla misura dell'interesse abituale nella piazza in cui si contratta, o col rischio che il mutuante corre.

Egli è facile però il vedere che tali pene assai difficilmente da un giudice oculato possono venir applicate: come possono sfuggirsi con molta facilità dagli accorti usurai.

La legge austriaca è dunque a considerarsi come una delle più radicali in siffatta materia; più radicale per certo, e più logica della piemontese che venne trascritta negli articoli 1232, 1831, 1832, 1833 del Codice civile italiano. Questo infatti mantiene certe disposizioni inconciliabili col principio della libertà che adotta: notiamo la differenza fra gli interessi dei mutui civili e dei commerciali, la diffidenza che si scorge contro l'anatocismo (artic. 1232) e la manifesta incoerenza che racchiudesi nell'artic. 1832. Ad ogni modo la legge vecchia piemontese, ora fatta italiana, fu una delle più ardite e commendevoli riforme del Parlamento Subalpino, e un titolo di gloria per il paese che la accettò, nonostante i pregiudizii economici, e gli esempi dei due grandi Stati vicini.

Siensi poi quali si vogliano le riforme che in essa si possano desiderare, è incontestabile la necessità di estenderla a queste provincie. Il Veneto, riguardo a questo particolare, si trova fra la restante Italia da un lato, e l'Austria dall'altro, le quali godono della libertà dell'interesse, mentre per esso son conservate le leggi proibitive austriache, abolite ove l'Austria governa. Sarebbe un errore politico ed economico lasciar continuare questa condizione di cose.

Si fa pertanto ogni giorno più manifesta la necessità di un provvedimento che definisca lo stato giuridico delle nostre provincie. Con questa duplicità di legislazione in un medesimo Stato, la unità geografica rimane, ma si impedisce la unità morale. Il matrimonio e le transazioni civili e commerciali, le cose più elevate, come le più materiali, non possono, ai tempi nostri, regolarsi diversamente, nei confini d'uno stesso paese. Quelle che più ne soffrono, sono poi le nostre provincie le quali avrebbero bisogno che venisse prontamente tolto ogni ostacolo al rianuodamento di quelle continue relazioni con le altre italiane, dal quale in molta parte dipende il miglioramento della loro attuale condizione.

Non parliamo ora delle leggi penali, nelle quali lo inconveniente che notiamo apparisce ancor più chiaramente, ed in ispecie se si consideri che talune leggi politiche, per esempio quella sulla libertà della stampa, sono strettamente legate colla forma che regola i giudizii penali.

Ma l'argomento ci porterebbe assai più a lungo di quanto conviene, tanto esso è gravido di considerazioni. Noi lo tronchiamo qui, non senza pregare il Ministro di Grazia e Giustizia a preoccuparsi, o almeno a mostrare che egli si preoccupa della quistione, più di quanto per avventura non abbia fatto sinora.

S.

Le trattative con Roma.

Ecco quanto su questo proposito scrive il *Corriere Italiano*:

Le notizie che ci vengono trasmesse da Roma sull'andamento delle trattative fra l'Italia e la S. Sede per l'affare dei vescovi sono che fino a questo momento non vennero risolti che due punti importanti ed in oggi hanno incagliato in nuove difficoltà per riguardo alla riduzione delle diocesi.

I punti risolti sono la rinuncia per parte del governo italiano ad ogni qualunque ingerenza nella nomina dei vescovi. D'ora in poi, morto un vescovo, il papa potrà eleggere chi vuole in suo luogo senza obbligo per parte del nuovo eletto di presentare le bolle onde riportarne il regio *placet*.

La seconda questione risolta, riguarda l'*exequatur*. I vescovi diramando una pastorale, avranno l'obbligo di spedirne una copia al fisco, come fanno i giornali. Se nulla vi sarà contro la legge, il fisco non avrà ad occuparsi nè poco nè molto delle medesime.

Le difficoltà per le diocesi, si sollevarono a proposito delle provincie ex-pontificie, intorno alle quali il papa non vuol consentire al governo italiano di occuparsene.

Da quanto sappiamo però ogni speranza non sarebbe perduta di un accomodamento conveniente.

Convenzione franco-italiana sul debito pontificio.

Art. 1. La parte proporzionale che tocca all'Italia nel debito perpetuo e nel debito redimibile degli antichi Stati della Chiesa, cioè: per le Romagne, alla data del 30 Giugno 1859, e per le Marche, l'Umbria e Benevento, alla data 30 settembre 1860, epoche dell'entrata in possesso, è riconosciuta ammontare pel debito perpetuo a sette milioni ottocento novantadue mila novecento ottantaquattro franchi e settant'otto centesimi (7,892,984 fr. 78 c.); pel debito redimibile a sette milioni trecentotrentasette mila centosessanta franchi e sessanta centesimi (7,337,160 fr. 60 c.); insieme, alla somma totale di quindici milioni duecentotrenta mila centoquarantacinque franchi e trent'otto centesimi (fran. 15,230,145, cent. 38).

Art. 2. Una somma d'un milione quattrocento sessant'otto mila seicentodiciassette franchi e quarantadue centesimi (1,468,617 franchi 42 cent.) essendo già pagata annualmente dal Governo italiano ai titolari delle rendite del debito perpetuo nelle suddette provincie, il carico nuovo che cadrà sull'Italia in virtù della presente convenzione, riguardo alle due specie di debiti indicati nell'articolo precedente, è e resta fissato alla somma di tredici milioni settecentosessant'un mila cinquecento ventisette fran. e novantasei centesimi (13,761,527 franchi 96 cent).

Art. 3. L'Italia inoltre prende a suo carico il rimborso degli arretrati del debito suddetto, calcolati a cominciare dalle epoche precedentemente indicate fino al 31 dicembre 1866. Il pagamento del montante di questi arretrati si effettuerà nel seguente modo:

I tre ultimi semestri, cioè venti milioni seicento quarantadue mila duecento novant'un franco e novanta quattro centesimi (20,642,291 94) saranno pagati in contanti il 15 del prossimo marzo al più tardi.

Pel sopprappiù dell'arretrato, il Governo italiano prende a suo carico una rendita al pari di tre milioni trecento novantasette mila seicento ventisette franchi e novantacinque centesimi (3,397,627.95), la quale aumenterà d'altrettanto la porzione del debito redimibile esistente sull'Italia.

Art. 4. Le rendite indicate nei due articoli precedenti, ammontanti insieme alla somma di diciotto milioni seicentoventisette mila settecentosettantatre franchi e trentatre centesimi (18,627,773 33) sono e resteranno a carico dell'Italia, a cominciare dal primo semestre del 1867.

Il servizio delle rendite suddette si farà nelle stesse condizioni che sono state fissate dai contratti primitivi.

Art. 5. In ciò che concerne il debito vitalizio degli antichi Stati della Chiesa, il governo italiano pagherà tutte le pensioni regolarmente liquidate ai tempi delle annessioni, ai titolari appartenenti alle antiche provincie pontificie e residenti nel regno d'Italia.

Art. 6. Sono riservate le domande che l'Italia potrebbe dover fare alla Santa Sede e reciprocamente i richiami che il governo pontificio potrebbe dover indirizzare all'Italia.

Art. 7. Il governo di Sua Maestà l'imperatore dei Francesi fornirà nel più breve spazio di tempo possibile a quello di Sua Maestà il Re d'Italia tutti i documenti che saranno necessari per la trascrizione sul Gran Libro del debito pubblico italiano delle iscrizioni delle diverse nature di rendite di cui è sgravata la Santa Sede in virtù della presente convenzione.

Art. 8. La presente convenzione sarà ratificata, e le ratifiche ne saranno scambiate nello spazio di otto giorni, o più presto se si può.

In fede di che i plenipotenziari rispettivi hanno sottoscritta la presente convenzione e v'hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto in doppio originale a Parigi il 7 dicembre dell'anno di grazia 1866.

(L. S.) Sott. *P. Faugère.*
(L. S.) Sott. *F. Mancardi*

Il Vescovo Zinelli.

Monsignor Zinelli erasi recato nel duomo di Treviso per solennizzare il S. Natale, e rivolgere la parola al popolo. Finchè il reverendo si limitò a spiegare il vangelo, senza le solite allusioni, le cose andavano per bene, ma quando sortì dal seminato, e sciolto lo scilinguagnolo, disse del poco rispetto e delle persecuzioni usate dal popolo italiano e da una frazione del clero verso il capo della chiesa, il numeroso uditorio proruppe in aperti segni di disgusto, e gli animi irritati da tanto tempo non poterono dimenticare nè il fiero difensore del poter temporale, nè colui che più volte scagliò l'anatema sugl'itali e sul re galantuomo.

Da un sordo mormorio si passò ai fischi ed alle grida, talchè l'oratore dopo aver rammentato al popolo che *quella era la cattedra della verità, e che la casa di Dio doveva essere rispettata*, disse che chi non lo voleva sentire avrebbe fatto bene di allontanarsi.

Il tumulto crebbe a dismisura. Allora vedendo tornar vane le ammonizioni, fatta una protesta d'affetto, di stima e di venerazione verso Pio IX, in suo nome diede la benedizione al popolo raccolto.

La dimostrazione pareva cessata, ma il popolo prese d'assedio l'uscita laterale del duomo aspettando minaccioso che monsignore sortisse. Frattanto una scorta di regi carabinieri e molte guardie di pubblica sicurezza tentarono di circondare la folla adoperando ogni mezzo per persuadere la gente a ritirarsi, e in parte ci riuscirono perchè in breve rimase sgombra la via che conduce alla piazza.

In questo modo monsignore, attraversate varie case contigue alla chiesa, potè superare la porta della cancelleria arcivescovile; la folla si accorse del passaggio e quando monsignor Zinelli era già entrato in palazzo sano e salvo, gli fece provare una musica solenne di fischi e sassate.

Il popolo solo lentamente si sciolse dappoichè i granatieri presero possesso militarmente delle vie laterali e della piazza.

Una commissione di cittadini si presentò nella sera istessa al regio prefetto onde ottenere que' provvedimenti così necessarii dall'autorità ed a quanto ci vien riferito il sig. prefetto ebbe ad assicurare che invocherebbe dall'alto quei suggerimenti e quelle disposizioni che sarebbero reclamate dalla pubblica tranquillità.

Una guardia di P. S. che ebbe l'ardimento di scagliare un pubblico insulto ai cittadini, è stata passata agli arresti, ed è data per tal modo una soddisfazione allo spirito pubblico urgentemente reclamata.

IL COMITATO TRENTINO

Il Comitato nazionale trentino ha pubblicato un secondo proclama ai suoi compaesani. Eccone il tenore:

La favorevole accoglienza che avete fatto al nostro scritto del 12 dello scorso novembre, la vostra docilità nel seguirne i dettami, incoraggiano lo scrivente Comitato a dirigervi un'altra volta la sua parola. Quel nostro scritto, che quasi lettera famigliare, era destinato solo a fratelli, per lo zelo inconsulto di qualcheduno venne spedito anche ai deputati della Dieta innsbruckese. Ma se da una parte lo scrivente Comitato deve disapprovare quell'atto, non può dall'altra disconoscere che da esso sorvennero due vantaggi. Il primo ce lo ha fatto la stessa Dieta innsbruckese colla sua rabbia forsennata, colle sue stolte deliberazioni. E solamente la verità che irrita, quando accusa, l'oppressore, e ne eccita lo sdegno; e perciò quello della Dieta, spinto ad indecenti traviamenti, non fece che cresimare la giustizia della nostra causa. L'Europa civile saprà decidere se debba proteggere le inettive dell'oppressore, o le dignitose proteste dell'oppresso

Il secondo vantaggio, cui vuolsi accennare fu quello di scoprire l'iniquo piano ideato dai nostri nemici; ed è appunto intorno a questo che lo scrivente Comitato vuole aprire i vostri occhi, onde premunirvi contro un nuovo tradimento.

L'onorevole deputato Greuter, che è prete e professore di religione, nella seconda parte del suo discorso del 24 novembre, trascinato dalla passione, chiaramente ce lo palesava con queste parole: « Il « Popolo del Trentino (dice egli) geme sotto il ti« rannico giogo di schiavitù dei signori, e desidera « di venire liberato da quella tirannia per mezzo « della Dieta Tirolese. » Chi non vede in questa calunnia l'intenzione di gettare il fomite della discordia fra noi, di aizzare il popolo ed i contadini contro i signori, e di promuovere paternamente anche nel nostro paese gli stessi massacri, le stesse scene sanguinose che nell'anno 1846 vennero suscitate e consumate nel Circolo di Tarnow in Gallizia: scene già troppo note, e che fecero rabbrividire tutta Europa? Fa raccapriccio e meraviglia, che, alla piena luce del secolo decimonono, in un parlamento europeo, alla presenza di reverendissimi vescovi e prelati, possano manifestarsi impunemente da un deputato propositi, che farebbero vergogna ai popoli i meno civili. Noi crediamo però che queste sanguinose aspirazioni del reverendo sacerdote non troveranno appoggio nè a Vienna, perchè sembra che quel governo si vada informando a ben più miti sentimenti, nè presso le nostre popolazioni, perchè, grazie a Dio, non vi è così famigliare l'iniquità come nei rugiadosi recessi dei lojoliti, e perchè il nostro venerabile clero, malgrado poche deplorabili eccezioni, è tale da disapprovare ed impedire con tutte le sue *forze* propositi sì brutti e colpevoli. Tuttavia questo *Comitato* crede suo dovere rivolgere tanto al clero che al popolo una calda parola per animarli alla fratellanza ed alla carità, che deve esistere fra tutti i popoli cristiani, e che è sempre esistita fra noi, affinchè cadano a vuoto tutti i perfidi conati de' nostri eterni nemici.

Del rimanente non date peso a quei clamori e a quelle minacce; chè il trionfo della nostra causa è sicuro perchè voluto dall'incalzante progresso della civiltà e dalle più ovvie leggi della giustizia.

Noi ce ne ridiamo degli onorevoli deputati d'Innsbruck, i quali, perchè vi abbiamo rivolta la nostra parola fraterna, si arrogano il diritto di proclamarci rei d'alto tradimento; essi ci destano più la compassione che l'ira, perchè non sanno quel che si dicano. Son essi i veri traditori, perchè nell'atto che, in faccia dell'Europa che li deride, proclamano ipocritamente l'unità della Fede che non hanno, calpestano la più santa di tutte le leggi, il primo fondamento dell'Evangelio, quella divina legge che s'attaglia tanto al privato individuo, che alla famiglia ed alle nazioni, e che dice: *non fare ad altri quello che non vorresti fosse fatto a te stesso.*

Concittadini! Udiste dire dai vostri nemici che il Comitato Nazionale è composto di un pugno di emigrati. Gli emigrati sono moltissimi, perchè è grande il numero dei probi Trentini scacciati non dalla patria, ch'è l'Italia, ma dalle native montagne. Ma fra questi noi non siamo: voi ci conoscete, voi sapete che siamo fermi fra voi; che dividiamo i vostri dolori, le vostre miserie; che gemiamo sotto lo stesso giogo, che siamo minacciati dagli stessi pericoli, sorvegliati dalla stessa Polizia, ma che partecipiamo altresì ad ogni patriottico palpito dei vostri cuori. Non abbandonate la via, che vi abbiamo altre volte tracciata, e mentre con fermezza virile sosteniamo i nostri sacri diritti, teniamoci lontani da violenze e puerilità. Non conturbiamo gli *alti* nostri amici in questo tempo, in cui stanno per decidersi i fati non d'Italia sola, ma d'Europa tutta; mostriamoci degni di quell'indipendenza, a cui sì da lungo anelamo, e non dubitate che, in onta alle stolte grida della dieta innsbruckese si maturerà fra non molto il già splendido frutto della civiltà cristiana, e le nazioni, ritirate nei confini loro segnati da Dio, senza odii e senza rancori si daranno fraternamente la mano. Così mentre l'Europa ricolma di gioia saluterà un altro validissimo baluardo della sua civiltà in una Germania potente ed unita, noi, aggregati alla nostra gran madre redenta, all'Italia sotto il presidio della Dinastia eroica di Savoia, potremo impunemente gridare: *Viva la Italia una, viva Vittorio Emanuele nostro Re.*

Trento 18 dicembre 1866.

IL COMITATO NAZIONALE.

Nostre corrispondenze.

Monfalcone 24 decembre

Le angherie che fin pochi mesi or sono molestavano voi Veneti, propriamente detti, chè Veneti siamo noi pure, ora toccano a noi del Goriziano, Triestino e Istriano. — Tutti i giorni, da tutti i paesi sentesi di perquisizioni, procedimenti per i motivi più futili; persino qui a *Monfalcone*, piccolo paesello, ove com'è naturale, non panno aver luogo importanti manifestazioni politiche, con grande solennità l'altro ieri giunse da Trieste una commissione inquirente per procedere contro de' grrrandi delinquenti!! per avere una notte sulla tard'ora, se volete anche alquanto brilli, gridato Viva l'Italia, sputato in faccia ad un ritratto di S. M. Austriaca, e condotto in una carriola uno di nome Francesco Giuseppe dicendogli qualche sconcia parola.

Furono esaminati molti, arrestati, credo, tre, dei quali un certo Marcon mandato or ora a Trieste.

Approfittano poi della circostanza per cercare di conoscere gli autori del nostro plebiscito, coi *Sì* sulle parte di tutte le case, che anche qui come in tutte queste provincie, fu fatto in occasione del vostro.

Il governo austriaco è sempre lo stesso, impara mai nulla, e contro se stesso s'adopera quanto più può dando corpo alle ombre. — Questi fatti nessuno li avrebbe saputi, ora tutti, com'è ben naturale, ne parlano, li commentano, e ne dicono delle grosse sul governo. — Ed io spero che non si saranno ficcati in testa di cambiar la nazionalità a questi paesi! Ed in ogni caso tenderebbero a Tedescarci o Slavizzarci? — Tedescarci ormai più danno che bene n'avrebbero, poichè i Tedeschi ora che avranno un centro d'attrazione, per l'Austria da qui innanzi saranno cagione di debolezza, precisamente come erano prima gl'Italiani. — Slavizzarci? ma, mio Dio, come si può neanche pensare di cambiare la nazionalità di un popolo? e specialmente poi per dargliene una, non meno rispettabile certo, ma incipiente, e quindi meno civile, meno colta? — Nè v'avrà per dio chi in buona fede osi contrastare la nostra italianità, l'italianità di noi, meno alcuni comuni per qualche tempo soggetti all'impero, sempre uniti alla Veneta repubblica [illegible] all'ultimo suo respiro. — Con essa vissimo, co[illegible] morimmo.

Perfino un famigerato servo austriaco, [illegible] di una mangiatoia da consigliere, il d.r Doliac, membro della dieta goriziana, a questi giorni, in quell'assemblea, per combattere la proposta d'istituire una università italiana per queste provincie, ci fece [illegible] prezioso regalo di pubblicamente assicurare c[illegible] Italiani rimasti all'Austria le sono tutti o[illegible] questa una grave parola, che detta dal Doli[illegible] sona in argomento certo non sospetta, acqui[illegible] valore ufficiale.

Dalla Dieta, in altra seduta, fu discusso [illegible] importante argomento e ve ne faccio cenno, [illegible] ne' rendiconti dell'*Osservatore triestino* non lo t[illegible] rete, o svisato affatto, *more solito*, dall'ill.mo e rev.mo Cogliavina.

Dal pretore Fabbiani, venne proposto un indirizzo al trono in riscontro al sovrano autografo 13 ottobre p. p.

L'altra sera, sabbato, dovendosi chiudere la sessione in tutta fretta lo si discusse, e con molta eloquenza, giustezza, franchezza e senno vi parlarono contro Deperis, Dottori, Payer Rismondo. Il partito austriaco però vinse col solito argomento della cieca servitù ed obbedienza; vinse per forza numerica, composto com'è di quattro pretori, due consiglieri, un vescovo, due Ritter, il famoso Doliac, il referente Cerne. De' deputati che rappresentino il paese, invece che il foglio pagatoriale, uno solo il Pagliaruzzi, per paura delle molto avanzate idee de' quattro oppositori, votò coi deputati salariati!

Evviva la libertà delle diete austriache!! Nè contenti della preponderanza numerica schernirono perfino i vinti, ed il commissario imperiale iniziò procedimento contro il d.r Payer perchè cominciando a confutare quella mozione, enunciò con un sospiro il fatto che « noi soli siamo gl'Italiani tuttora soggetti all'Austria! »

Son fatti che non abbisognano di commenti, e chiudo. Addio.

ITALIA

Firenze. — Il *Nuovo Diritto* scrive:

Al ministero della marina si sta studiando con molto zelo se convenga trasformare a seconda del nuovo sistema la più gran parte dei nostri vascelli in legno. Dopo la decisione di apposita commissione, il ministero proporrà alla Camera il progetto relativo per ottenere le spese necessarie.

E più sotto conferma la notizia da noi data jeri, che cioè, si parla di un viaggio che farebbe il re d'Italia a Napoli ed a Palermo nel prossimo gennaio.

Sentiamo che il ministero delle finanze sta preparando, per la riapertura della Camera, un nuovo progetto di bilancio, nel quale saranno introdotte importantissime modificazioni a quello che fu presentato l'altro giorno.

Leggiamo nell'*Opinione*:

La missione del comm. Tonello a Roma procede

bene, e per quanto ne sappiamo, la Corte pontificia non è aliena dal venire ad un accordo col nostro Governo.

—

E nella *Nazione*:

Torniamo a dichiarare che le notizie pubblicate da alcuni giornali relativamente alle trattative fra il governo italiano e la Corte pontificia, e in specie quelle che accennano ad alcuni punti in discussione fra i due governi, debbono essere accolte con grandissima diffidenza.

Per ciò che ne sappiamo le trattative stesse procedono regolarmente, hanno per obbietto argomenti di puro diritto ecclesiastico, e offrono speranza che non riusciranno infruttuose.

—

Roma. — Una corrispondenza francese dice che il papa, nel ricevere il signor Tonello avrebbegli detto le seguenti parole:

« Signor Tonello, noi non parleremo di affari; è al cardinale Antonelli che sottoporrete tutte le quistioni. Se vi oppone qualche difficoltà, allora ricorrete da me. »

—

Una recente lettera da Roma fa sapere che al suo arrivo colà l'ambasciatore francese De Sartiges ha consegnato al governo papale due milioni di franchi a conto della somma che l'Italia deve pagare pel debito pontificio. Altri tre milioni saranno, per lo stesso oggetto spediti da Parigi a Roma prima della fine dell'anno.

Il papa ha deposto ogni pensiero di partenza; egli non lascierà Roma a nessun costo.

In quanto alla missione Tonello, l'onorevole consigliere di Stato sarà costretto a tornare a Firenze, senza avere ottenuto che poche e ristrette concessioni religiose.

—

Palermo. — Informazioni particolari che riceviamo da Palermo ci continuano a confermare che la pubblica opinione è assai soddisfatta del nuovo prefetto, delle persone che lo circondano e degli intendimenti con cui si dirige. Anche lo stato della pubblica sicurezza pare vada migliorando. Quindi non intendiamo a che fine si facciano circolare dicerie molto allarmanti, le quali, sebbene sieno facilmente smentite dai fatti, non possono a meno di ritardare il ristabilimento della fiducia pubblica.

—

Trieste. Il mese scorsò il barone Kellersberg luogotenente a Trieste spedì una nota alla *direzione* del ginnasio comunale intimando di *rinfacciare* acre[illegible] il professore Felice Toffoli perchè il giorno [illegible] arrivo, dal piroscafo avendo ravvisato al [illegible]ig. vice-segretario luogotenenziale Giovanni [illegible] *fisò con sguardo beffardo*. Si può ideare [illegible] Il Toffoli è lingua schietta e avrà risposte, [illegible] alcun dubbio, di buon inchiostro, ma io intanto dico: può andar più oltre l'arbitrio e la tirannide? Tanto doleva al barone Kellersberg di [illegible] temuta occhiatina sinistra al Bussolin, quello [illegible]ato sgherro, che tutti conoscono a prova?

—

[illegible]entino — E' noto che, in seguito alla di[illegible]one avvenuta nella dieta tirolesè per l'agita[illegible] politica del Trentino, era stato nominato un co[illegible]ato, incaricato di studiare i mezzi onde porvi [illegible]o. Questo comitato, dopo lunghe deliberazioni, [illegible]pilò un progetto d'indirizzo all'imperatore, nel quale si esponevano i modi, che, a suo avviso, si sarebbero dovuti seguire in questo argomento. Ed è [illegible]tevole che, invece di raccomandare, come dapprima credevasi, un raddoppiamento di rigore contro i Trentini, il comitato proponeva si seguissero delle vie al tutto opposte, si tentasse la dolcezza e la conciliazione, confessando così implicitamente che colle brutte il governo non sarebbe in caso di domare l'avversione, che esso inspira ai Trentini.

Il progetto concludeva poi, pregando l'imperatore, perchè volesse personalmente dichiarare che il Tirolo resterà sempre indiviso nella sua attuale circoscrizione, e che a termini della patente 20 settembre 1865, si conserverebbe immutata anche l'autonomia del paese. L'indirizzo fu portato per la approvazione alla seduta del 19 passato della Dieta, e nella discussione, che ne seguì, un deputato di parte liberale (tirolese), il dott. Grebner, domandò su quest'ultimo passo l'ordine del giorno.

Posta ai voti, questa mozione fu respinta da 40 voti contro 18. In seguito a ciò, la minoranza liberale dichiarò che non parteciperebbe più alla discussione dell'indirizzo e uscì dalla sala. L'assemblea, non essendo più in numero, non potè deliberare, e si dovette sospendere la seduta.

La discordia è entrata nel campo d'Agramante.

ESTERO

—

Austria. Per formarsi un'idea della pubblica opinione a Vienna basterà un fatto riferito dalla «Gazzetta di Colonia». Deliberandosi nel Consiglio Comunale sopra un prestito di venticinque milioni di fiorini, che vorrebbe assumere la città, quasi tutti gli oratori riguardarono l'avvenire di Vienna come incerto. Taluni considerarono il caso che il punto di gravitazione della monarchia austriaca possa essere trasportato a Buda, e che Vienna divenga una «città provinciale» della Germania; altri dichiararono che la fiducia dei sudditi nel governo è crollata assai, e che i ministri attuali sono bensì servi fedeli della Corona, ma non amici della libertà nè del progresso.

—

Francia. Leggiamo nella *Liberté* di Parigi:

L'imperatrice dei francesi ha definitivamente rinunciato a recarsi a Roma. Furono contromandate tutte le disposizioni prese. Questo cambiamento di determinazione è attribuito alle notizie, recate al suo ritorno da Roma, dal generale Montebello, la cui veracità non poteva essere sospetta e che era in grado meglio di chiunque di conoscere e dire esattamente la verità.

—

Germania. In un *meeting* a Manheim, dove assistevano i delegati di Baviera, Baden e Virtemberg, si votò per unanime acclamazione la risoluzione seguente:

« È di assoluta necessità, per gli Stati della Germania del Sud, di formarsi in confederazione, per proteggere la propria autonomia e assicurare lo sviluppo della pubblica prosperità. »

—

Russia. Leggiamo nello « Shippin Gazette »:

È voce assai fondata che la Russia sia decisa d'intervenire in favore dei Candiotti. Essa riorganizza apertamente la sua flotta sul Mar nero; e la «Gazzetta di Odessa» conviene essere ciò una infrazione al trattato conchiuso colla Francia e coll'Inghilterra; ma aggiunge che queste potenze non avendo mantenuto i loro obblighi, la Russia non è tenuta a mantenere i suoi.

—

Messico. L'imperatore Massimiliano travavasi il 29 novembre a Puebla e ritornava a Messico. Parecchi capi repubblicani hanno desistito dalla loro opposizione. È affatto priva di fondamento la voce corsa che i francesi abbiano messo ostacolo ai liberi voleri dell'imperatore Massimiliano. Questi sono gli ultimi dispacci che riceviamo da Vienna sulle faccende del Messico, e che recano notizie anteriori a quelle pervenuteci a mezzo del telegrafo transatlantico. Se queste notizie sieno esatte non sappiamo: ognuno vede che contraddicono con tutti i fatti annunziati fin qui: ma questo non può sorprendere, dacchè ormai per la questione del Messico tutti debbano essersi rassegnati ad aggirarsi nel quio, e a giudicare in conformità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

—

Consiglieri provinciali.

Eletti nel Distretto di Udine

Martina cav. Giuseppe. — Moretti cav. Gio. Batta. — Della Torre co. Lucio Sigismondo. — Fabris dr. Nicolò. — De Nardo dr. Giovanni. — Vidoni Francesco.

Nel Distretto di San Daniele

Franceschinis dr. Lorenzo. — D'Arcano co. Orazio. — Gonano Gio. Battista.

Nel Distretto di Spilimbergo

Rizzolati Francesco. — Ongaro dr. Luigi. — Zatti Domenico. — Simoni dr. Gio. Battista.

Nel Distretto di Maniago

Maniago co. Carlo. — Attimis Maniago co. Pier Antonio.

Nel Distretto di Pordenone

Oliva Marc'Antonio. — Galvani Valentino. — Salvi Luigi. — Poletti Gio. Lucio. — Monti Giuseppe.

Nel Distretto di S. Vito.

Moro dr. Giacomo. — Turchi dr. Gio. Battista. — Rota co. Francesco.

Nel Distretto di Codroipo

Fabris dr. Gio. Battista. — Moro Daniele.

Nel Distretto di Sacile

Candiani dr. Francesco. — Chiaradia dr. Simeone.

Nel Distretto di Latisana

Milanesi dr. Andrea. — Tommasini dr. Tommaso.

Nel Distretto di Palma

Zappoga Angelo. — Caffo Giuseppe. — Martina cav. Giuseppe.

Nel Distretto di Cividale

Bellina Antonio. — Brandis nob. Nicolò. — De Senibus Antonio. — Nussi dr. Agostino.

Nel Distretto di S. Pietro

Cucovaz dr. Luigi — Sechi dr. Luigi.

Nel Distretto di Moggio

Rizzi avv. Nicolò.

Nel Distretto di Ampezzo

Spangaro dr. Giov. Batt.

Nel Distretto di Tolmezzo.

Gortani dr. Giovanni — Polami dr. Antonio — Grassi dr. Michele — Marchi dr. Lorenzo.

Nel Distretto di Gemona

Vorajo nob. Giov. — Simonetti dr. Girolamo — Calzutti Giuseppe.

Nel Distretto di Tarcento

Martina dr. Giuseppe — Faccini Ottavio — Morgante Lanfranco.

—

Alla « Voce del Popolo » di ieri, che rimprovera il Municipio per non aver pubblicato il modo di distribuzione di una somma lasciata sulla sua cassetta particolare da Sua Maestà il Re quando onorò Udine con la sua presenza; rispondiamo che il Municipio non ebbe alcuna ingerenza in tale distribuzione. Il *Giornale di Udine* ha fatto conoscere alcune elargizioni fatte su quella somma, e parte di essa venne data a bisognosi che avevano dirette speciali istanze a Sua Maestà. Il comm. Sella, cui fu dato l'incarico di distribuire, ha resoconto del suo operato al Ministero della Casa Reale, a cui la *Voce del Popolo* può ricorrere per ottenere una statistica esatta.

—

Un subbuglio accadde iersera in Borgo Grazzano, in causa di certo Sambucco ex capitano austriaco, ora pensionato, il quale seguì nella ritirata l'esercito di S. M. I. R. A., credendo probabilmente di seguirlo anche nel ritorno. Deluso nella sua speranza, pensò bene di ritornare da sè, ma la accoglienza che ebbe dalle sue antiche conoscenze di Udine, fra le grida di *fuori a Sambugo, morte a Sambugo*, lo avranno consigliato senza dubbio a mutar aria. Di italiani rinnegati non ne vogliamo più nella nostra città: bastano quei pochi che già ci sono.

—

La dogana presso la stazione di Udine. — Il *ceto mercantile* di Udine ha fatto alla Camera di Commercio, e questa ha accompagnato ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio nonchè all'Intendenza di finanze locale, un'istanza, perchè venga tolto lo sconcio ed il gravissimo danno, che ne verrebbe a tutto il commercio dal portare nella città, invece che lasciare si facciano presso alla stazione, le operazioni daziarie relative a questo commercio.

Abbiamo il piacere di far conoscere a tutto il *ceto mercantile di Udine* che la Camera di Commercio ha già ricevuto dalla regia Intendenza in data del 26 corrente, avviso, che la misura deplorata venne sospesa.

Supposero i negozianti che quella misura fosse stata compita dalla Amministrazione della ferrovia per il comodo suo proprio.

Pare veramente, che lo Stato ed il Popolo sieno fatti per servire alla Compagnia della strada ferrata, a' suoi comodi ed interessi, non già essa per servire al pubblico ed allo Stato.

Lo abbiamo detto più volte. La stazione della strada ferrata di Udine era insufficientissima prima d'ora per il traffico locale, e lo è più adesso, e lo sarà tanto più quind'innanzi. Se mancano i posti ed i locali, si facciano. Si trovano in contiguità della stazione i fabbricati della già fabbrica di cuoi della casa Braida, i quali possono ottimamente servire da magazzini. Si allarghino da questa parte; e si costituisca colà un fondaco doganale, che serva al commercio udinese. Anzi dobbiamo dire, che serva al commercio italiano, poichè essendo diventata Udine una piazza di confine, è evidente che deve diventare anche una piazza di commercio internazionale. L'avvenire economico di questa città deve svolgersi in questo senso: adunque bisogna prepararlo. Se la Amministrazione della strada ferrata non lo comprende, o non se ne cura, deve comprenderlo e curarsene il Governo nazionale.

Il nostro giornale, come *sentinella di confine*, non cesserà mai di fare presenti allo Stato i suoi interessi in questa parte estrema d'Italia, affinchè non vengano trasandati. Tutto ciò che si fa per il progresso economico di questo paese è di giovamento grande per la Nazione; la quale deve mostrarsi vigorosa ed attiva verso i confini più che in qualunque altro luogo.

Altri reclami ricevette la Camera di Commercio circa al transito dei legnami che vengono dalla Carinzia e procedono verso Trieste. Questo transito ed i vantaggi relativi si termineranno col perderli, se invece di agevolarlo lo si rende sempre più difficile.

—

A Cividale venne aperto un ufficio telegrafico per il servizio del governo e dei privati, però con orario limitato.

CORRIERE DEL MATTINO

—

Corrispondenze da Roma assicurano che il papa autorizzò la formazione di una guardia urbana di mille uomini per la città di Roma. Autore del piano sarebbe il marchese Patrizi, e l'aristocrazia provvede alle spese di armamento. Gli ufficiali saranno tutti nobili!

—

Un carteggio da Firenze al «Constitutionnel» assicura che il senatore Ponza di San Martino ha avuto a Roma diversi abboccamenti col cardinale Antonelli e col papa.

—

Essendo la legione di Antibo ridotta a 600 uomini, il generale di Montebello, prima di partire fece uno sforzo per ottenere che un certo numero di soldati francesi prendessero servizio nella legione ausiliare. Si fecero inviti ai soldati, loro si dimostrarono i vantaggi di un soldo maggiore, e il loro tempo di servizio contato come se fosse trascorso al servizio della Francia (ciò che, tra parentesi, non è di una neutralità irreprensibile). Speravansi 500 ingaggi almeno. Volete voi sapere quanti soldati si presentarono?

Meno di venti.

E ancora su questo numero si fu costretti a rifiutarne diversi che non offrivano bastanti garanzie.

—

Il ministro degli esteri Beust è ritornato a Vienna. Del risultato del suo viaggio in Ungheria, scrive la *Gazzetta d'Augusta*, non si sa ancor nulla; solo sembra che nella questione Ungherese vi sia antagonismo di opinioni e di condotta tra lui ed il conte Belcredi e che il ministro degli esteri voglia andare assai più innanzi del ministro di Stato nella via delle concessioni.

—

Scrivono da Vienna, che il viaggio di Beust a Pest aveva lo scopo di persuadere gli ungheresi a moderare le loro pretensioni. Deak crede indispensabile che la Dieta ungherese conservi il diritto di votare il contingente.

—

Circa la missione Tonello leggiamo in una corrispondenza:

Il papa si dimostrò conciliante a parole, dichiarando di voler fare tutte le cose di buon accordo coll'Italia, e che nella scelta dei vescovi egli non avrebbe mai accettato, nel caso che il governo italiano volesse per ipotesi rinunciare al diritto di proposta, l'incarico di fare da solo la nomina, «No, egli disse, io non potrei accettare una tale responsabilità; — la scelta dei nuovi vescovi si dovrà sempre fare di comune accordo, evitando gelosamente di nominare a tali posti persone politiche, ma solo dei buoni sacerdoti, di null'altro occupati che del Vangelo e della missione che Gesù Cristo ha data su questa terra ai suoi ministri». E poi scherzando soggiunse: *noi eviteremo non è vero?, i candidati che siano del mio e del vostro colore; mi pare che questo sia un termine parlamentare e che esprima abbastanza le nostre idee.*»

—

I fogli tedeschi ci recano per esteso il discorso pronunciato dal ministro Bismark alla Camera dei deputati di Berlino. Esso contiene un'interessantissima esposizione degli avvenimenti politici della scorsa state, delle condizioni generali dell'Europa, di quelle particolari della Prussia in Germania e dei rapporti della Prussia colla Francia. In attesa di riprodurre questa parte del discorso, riferiamo fin d'oggi quel passo medesimo che si riferisce all'alleanza coll'Italia.

« La situazione generale dell'Europa e le nostre proprie disposizioni del momento potevano solo servire a far prendere una risoluzione al re. Noi avevamo un potente appoggio nella lealtà inconcussa dell'Italia; lealtà che io non saprei abbastanza lodare e della quale non saprei abbastanza altamente apprezzare il valore.

«Il governo italiano ha resistito con una grande energia alla tentazione di abbandonare l'alleanza, mediante un dono dell'Austria che era la nostra nemica comune, e noi auguriamo da questo fatto delle speranze legittime per le relazioni amichevoli e naturali che devono unire quind'innanzi la Germania all'Italia.

« Tuttavia malgrado questa alleanza così preziosa tanto sul campo diplomatico quanto sul campo di battaglia, noi ci eravamo nello esaminare il complesso della situazione, convinti che non bisognava tirar troppo la corda e che non sarebbe stato prudente rimettere in questione, per cagion dei dettagli, la totalità dei risultati ottenuti e di fare dipendere la loro realizzazione delle complicazioni europee che avrebbero potuto sopravvenire. »

—

Secondo una corrispondenza da Parigi pubblicata dal *Wanderer*, la missione del principe Metternich a Vienna avrebbe lo scopo di ritirare, colla mediazione dell'Imperatore Francesco Giuseppe, alcune lettere che si trovano in possesso dell'Imperatrice Carlotta.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 Dicembre

Pietroburgo, 26. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che le truppe russe minaccino la frontiera della Gallizia; soggiunge che le truppe stanziate in Polonia furono poste sul piede di pace.

Parigi, 27. Situazione della banca: aumento numerario milioni 4, 1/9; portafoglio 9, 4/5; conti particolari 8, 2/3; tesoro 14, 2/3; biglietti, 11, 1/2 anticipazioni stazionarie.

Costantinopoli, 16. Essendo sbarcate a Candia alcune truppe greche e parecchi volontari, e continuandosi a concentrare sulla frontiera turca altre truppe greche, la Turchia indirizzò al Governo Greco nuove energiche rimostranze dichiarandolo responsabile delle conseguenze.

Parigi 27. La *Patrie* reca: L'*Etendard* calcola che i volontari esteri che trovansi a Candia ascendono a 6000.

Berlino 27. La *Corrispondenza provinciale* smentisce che Bismark debba intraprendere un viaggio, e soggiunge ch'egli è deciso a non prendere alcun riposo finchè l'affare della Confederazione del Nord non sia definitivamente regolato.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 26 dicembre

	26	27
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.72	69.75
» » fine mese	[illegible]	[illegible]
» » 4 per 0/0	98.10	98.20
Consolidati inglesi	90.—	90.3/8
Italiano 5 per 0/0	56.50	56.70
» » fine mese	56.55	56.70
» » 15 gennaio	—.—	56.75
Azioni credito mobil. francese	510	511
» » italiano	281	—
» » spagnuolo	317	312
Strade ferr. Vittorio Emanuele	71	70
» » Lamb. Ven.	[illegible]	[illegible]
» » Austriache	[illegible]	[illegible]
» » Romane	73	75
Obbligazioni	135	137

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

27 dicembre

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 17.00	ad aL. 18.00
Granoturco vecchio	— 8.00	— 9.00
detto nuovo	— 8.00	— 9.00
Segala	— 9.00	— 9.75
Avena	— 9.50	— 10.50
Ravizzone	— 18.75	— 19.50
Lupini	— 5.25	— 6.00
Sorgorosso	— 3.70	— 4.20

Udine 20 dicembre 1866.

Onorevole Signore

Per deliberazioni testè prese di concerto rispettivamente dalla **Società di Mutua Assicurazione contro i danni della Grandine e del Fuoco per le Provincie Venete** a mezzo del suo Consiglio centrale in Venezia, e dalla **Società Reale d'Assicurazione Generale e Mutua contro i danni dell'Incendio** a mezzo del suo Consiglio generale in Torino, la Società Veneta, essendosi, per ciò che risguarda gl'incendi, fusa colla Società Reale, va a cessare col **31** dicembre 1866.

Con tal mezzo i soci della Mutua Veneta vanno a migliorare la loro condizione. Diffatti senza aumento dei premi presi complessivamente, si aumenta la garanzia, avvegnachè la Mutua Reale possiede un vistoso fondo di riserva, tocca d'incasso annuo per premii l'ingente somma di circa lire 1,200,000 e distribuisce ogni 5 anni fra i soci una quota di civanzi che raggiunse persino **1.24** per cento di un premio ed un quarto in cinque anni. In premio una volta fissato rimane inalterabile.

Era questo il scopo da vario tempo coltivato dalla Mutua Veneta, la quale finora dovette limitare le proprie operazioni ad un cerchio troppo ristretto. Essa ben sapeva che la realizzazione di questo suo desiderio avrebbe avuto effetto nel giorno in cui le Venete provincie si fossero unite alla grande famiglia italiana.

Come condizione della fusione colla Mutua Reale vennero ritenute che questa debba mantenere, quanto si corrisponde fino a 31 decembre 1867, i contratti della Società Veneta scadenti oltre il 1866; senonchè i Soci all'atto del pagamento del premio annuale, dichiarino di adattarsi nel rimanente agli statuti della Mutua Reale.

Relativamente poi ai contratti che vanno a cessare col **31** corrente, il sottoscritto si onora d'invitare i Soci alla stipulazione di essi con la nuova Società.

V. S. vorrà senza dubbio continuare a favorire la Mutua ora principalmente che trattasi di una vasta Società italiana, e che la fiducia nel principio mutuo viene confermata ed assicurata dal fatto di un esito brillante.

Per tutto ciò che può interessare i Soci, sia riguardo alla stipulazione dei contratti ed alle dichiarazioni da emettersi, come pure per la cognizione degli statuti della Mutua Reale, potranno essi dirigersi tanto all'ufficio del sottoscritto, che assunse l'Agenzia in capo per la provincia, situato in contrada Baberia N. 993 rosso, come pure presso i soliti incaricati distrettuali.

L'Agente capo della Mutua Reale
per la prov. di Udine,
Angelo Morelli de Rossi ingegnere.

Il sig. **REYNIER ALFONSO** già professore di lingua francese in Francia e quindi in Italia da 13 anni nei collegi di Savona, di Albenga, di Cortemiglia e di Novara (Istituto tecnico) dovendo fermarsi in questa città per affari, darà lezioni di **lingua francese** in casa sua ed a domicilio.

Desideroso di far conoscere il suo metodo, il professore concederà ai primi scolari una riduzione sul prezzo mensile.

Egli abita in contrada dei Gorghi N. 2042.

Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le **affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri** del basso ventre **[illegible]** ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di *Joduro di ferro.*

A *Trieste* da **Serravallo**, *Udine* **Filippuzzi**, *Tolmezzo* **Filippuzzi e Chiussi**, *Pordenone* **Roviglio**, *Sacile* **Busetto**, Vittorio, Ceo[illegible]

É APERTO L'ABBONAMENTO

per l'anno 1867 ai seguenti giornali

CHE SI PUBBLICANO NEL PREMIATO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO ZONZOGNO

MILANO *via Pasquirolo num.* 14

Casa succursale **FIRENZE** *Via Fiesolana N. 54*

Casa succursale **VENEZIA** *Procuratie nuove N. 48.*

Giornali politici quotidiani.

IL SECOLO, Giornale politico-quotidiano in gran formato — Anno II. — Esce in **MILANO** nelle ore pomeridiane. — Articoli e rassegne politiche — Corrispondenze da Firenze, Venezia, Napoli, Parigi, ecc. — Riviste economiche — Cronaca giudiziaria — Fatti diversi — Bullettino giudiziario della Borsa, del Commercio ecc. — Bollettino amministrativo — Dispacci telegrafici particolari — Appendici con Romanzi, Riviste teatrali, artistiche, letterarie, ecc.

Prezzi d'abbonamento, franco di porto a domicilio.
In Milano Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4 50
Nel Regno » » 24 — » » 12 — » » 6 —

Un numero separato in Milano cent. 5, nel Regno cent. 7.

Premii agli associati: Tutti gli Associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadario *La Settimana illustrata* che si pubblica ogni giovedì dallo stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un anno alla *Settimana illustrata*) *l'Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania*, magnifico volume di **240** pagine in 4. la cui pubblicazione venne testè compiuta e che è adorna da più di **100** *splendide vignette.*

Prendendo l'associazione per sei mesi, si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento semestrale della *Settimana illustrata*) il bellissimo *Almanacco della Guerra d'Italia nel* **1866**, pubblicazione popolare illustrata.

IL RINNOVAMENTO, Giornale politico-quotidiano — Anno II — Esce in **VENEZIA** alla sera: — Articoli politici d'attualità — Corrispondenze informatissime dai varii centri — Cronaca — Fatti diversi — Dispacci telegrafici particolari — Appendici con Romanzi, Conversazioni scientifiche e industriali, Riviste teatrali, ecc.

E' diretto dal chiarissimo scrittore Cav. Carlo Pisani, deputato.

Prezzi d'Abbonamenti — In Venezia all'Uffizio
Anno L. 14 40 Sem. L. 7 20 Trim. L. 3 60
In Venezia a domicilio
» » 18 — Sem. L. 9 — » » 4 50
Nel Regno
» » 24 — Sem. L. 12 — » » 6 —

Un numero separato in Venezia cent. 5, nel Regno cent. 7:

Premii agli associati. Tutti gli Associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento, il giornale la *Gazzettina illustrata* che si pubblica ogni domenica dalla succursale di Venezia dello stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un anno alla *Gazzettina illustrata*) *l'Album della Guerra del* **1866** *in Italia ed in Germania*, magnifico volume di **240** pagine in 4.to adorno da moltissime vignette.

Prendendo l'associazione per *sei mesi* si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento d'un semestre alla *Gazzettina illustrata*) il bellissimo *Almanacco della Guerra d'Italia nel* 1866, pubbl. popolare illustrata.

Giornali illustrati di grando formato.

La ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE, Giornale ebdomadario illustrato — Anno IV. — Esce in Milano ogni domenica. — Dodici pagine di testo in formato massimo con splendide incisioni in legno accuratissime, rappresentanti le attualità più importanti, le curiosità di Storia Naturale, Vedute delle principali città, monumenti, ritratti di uomini celebri ecc. — Il più ricco giornale illustrato che si pubblichi in Italia.

Prezzo d'abbonamento, franco di porto in tutto il Regno.
Anno L. 28 — Semes. L. 14 50 — Trim. L. 7 50
Un numero separato L. 1.

Gli abbonati ricevono gratis alla fine dell'anno il frontispizio, l'indice e la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Col nuovo anno il Giornale verrà portato a 12 pagine di testo con maggior copia di illustrazioni, ecc.

Le tre annate della raccolta dal 1. gennaio 1864 al 31 dicembre 1866 formanti tre magnifici volumi del prezzo di L. **84**, si accordano ai signori Associati del nuovo anno per sole L. **60**. — Si vende separatamente qualunque volume o numero arretrato.

LO SPIRITO FOLLETTO, Giornale umoristico-politico-sociale, riccamente illustrato in gran formato — Anno VII. — Esce in **MILANO** ogni giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. E' illustrato dai più distinti disegnatori e caricaturisti quali il Cav. Guido Gonin, i fratelli Fontana, Giulio Gorra, Camillo Marietti ecc.

Oltre a molte caricature politiche-sociali, dà in ogni suo numero uno o più *grandi disegni da Album* di finissima esecuzione. — Il più importante giornale del suo genere che si pubblichi in Italia.

Prezzo d'abbonamento, franco di porto in tutto il Regno.
Anno L. 28 Semestre L. 14 50 Trim. L. 7 50
Un numero separato L. 1.

Gli Abbonati ricevono gratis alla fine dell'anno la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Chi prende l'associazione per tutto il 1867 pagando anticipatamente L. **28** riceve in dono, franca di porto, la *Strenna dello Spirito Folletto pel* 1867 che separatamente costa **L. 3.**

Le sei annate della raccolta dal 1. giugno 1861 al 31 dicembre 1866 formanti sei splendidi volumi costano L. **168.** — Qualche volume si dà anche separatamente al prezzo di L. **28**, come pure si può acquistare isolatamente qualunque numero arretrato, ad eccezione di alcuni esauriti.

Prendendo un'associazione per tutto l'anno 1867 ai due giornali illustrati suddetti, (oltre al dono dello Spirito Folletto pel 1867; e dei promessi frontispizii, copertine) si godrà un abbuono o **ribasso di L. 10**, *sul prezzo complessivo di due giornali, i quali cioè* **costeranno sole L. 46, invece di** ...

Giornali popolari illustrati.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO. Giornale illustrato di Romanzi, anno III. — Si pubblica in Milano ogni giovedì. Un numero consta di 16 pagini in 4.o accuratamente illustrato con due o tre Romanzi d'autori diversi a continuazione — In due soli numeri questo giornale pubblica la materia di un volume in 16. — Questo Giornale è unico nel suo genere in Italia. — Anno L. 7:50; semestre l. 4. Un numero separato centesimi 15.

Gli Associati ricevono alla fine d'ogni semestre i frontispizi e le copertine per riunire in volumi i numeri pubblicati.

I volumi semestrali arretrati costano l. 4 cadauno. Ai signori Associati pel 1867 si accordano i tre volumi finora pubblicati dal 1 luglio 1865 al 31 dicembre 1866 per sole l. 10.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA *): Giornale ebdomadario popolare; ano II. Si pubblica in Milano ogni giovedì = Otto pagine in formato grande con molte finissime incisioni di disegni d'attualità, ritratti, vignette umoristiche, ecc. = Un anno l. 4:50; semestre l. 2:50. Un numero separato Un numero separato centesimi 10.

Gli associati ricevono gratis il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare il pubblicato in vol.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un *Almanacco illustrato* pel nuovo anno.

Sono in vendita due volumi arretrati, il primo comprende il pubblicato del 28 dicembre 1865 al 31 marzo 1866, costa l. 1:50; altro comprende il pubblicato dal 1 aprile al 31 dicembre 1861 e costa l. 3:50

*) L'abbonamento a questo giornale si dà gratis a chi si associa al «Secolo».

L'emporio pittoresco: Giornale popolare illustrato; anno VI. Si pubblica in Milano ogni sabato. Un numero consta di 16 pagine in 4.o con moltissimi disegni d'attualità politico-sociali, ritratti, quadri, vedute, monumenti; con rebus, sciarade, ecc. Questo Giornale è un vero fenomeno di buon mercato. = Anno l. 6, semestre l. 3. Un numero separato centesimi 10.

Tutti gli Associati ricevono gratis alla fine d'ogni semestre i frontispizi gli indici e le copertine per riunire il pubblicato in volumi.

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve inoltre in dono *Il Mondo in caricatura*, grande Almanacco per ridere; più un elegante *Calendario da* [illegible]*netto* ed un *Calendarietto da portafoglio.*

Il volume arretrato del quadrimestre pubbl. nel 1864 costa l. 1:50. Gli altri quatro volumi mestrali costano l. 3 cadauno.

Agli abbonati pel 1867 si accordano i 5 vol arretrati, comprendenti i numeri pubblicati da settembre 1864 al 31 dicembre 1866, per sole l. [illegible]

LA GAZZETTINA ILLUSTRATA **): Pubblicazione settimanale pel popolo. Anno I. Esce in Venezia ogni domenica. Quattro grandi pagine illustrate con accuratissime incisioni d'attualità, vedute, ritratti, ecc. È il Giornale illustrato più a buon mercato d'Italia. Anno l. 4. Semestre l. 2:50. Un numero separato centesimi 05.

Gli abbonati ricevono gratis il frontispizio, l'indice la copertina per rilegare annualmente il pubblicato in un bel volume.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un *Almanacco illustrato pel nuovo anno.*

**) L'abbonamento a questo giornale si da gratis a chi si associa al «Rinnovamento».

Giornali di Mode.

La Novità. Giornale delle signore. Anno VI. *Prima edizione, o di lusso.* Si pubblica in Milano li 10, 20 e 30 d'ogni mese. Elegantissimo giornale di mode e di ogni sorta di lavori e passatempi femminili nel formato massimo della Mode Illustrée di Parigi, e come quel giornale contiene in ogni numero oltre un elegantissimo figurino colorato in gran formato ed un patron o tavole lavorate, non meno di 20 finissime vignette intercalate nel testo per tolette, ricami, lavori d'eleganza, al crochet, al canavaccio, ecc. = È incontrastabilmente il giornale di Mode più importante d'Italia = Anno l. 24. Semestre l. 12. Trimestre l. 6. Un numero separato l. 1.

Chi prenderà l'associazione per l'intera annata 1867, pagando anticipatamente l. 24, riceverà in dono la splendida *Strenna dello Spirito Folletto pel* 1867.

La Novità. Giornale delle Signore. Anno IV. *Seconda edizione economica.* Si pubblica in *Milano* li 10, 20 e 30 d'ogni mese. Elegantissimo giornale di mode e d'ogni sorta di lavori e passatempi femminili nel formato della mode Illustré. Anche questa Seconda Edizione contiene in ogni numero 20 o più finissimi viglietti intercalato nel testo per tolette. ricami, lavori d'eleganza, al crochet, al canavaccio, ecc.; ma non porta nè il figurino colorato, nè la tavola di ricami, ecc: dandosi così il solo testo illustrato.

Anno l. 12. Semestre l. 6. Trimestre l. 3. Un numero separato Cent. 50.

Chi prende l'abbonamento per un anno, pagando antecipatamente l. 12, avrà in dono un *Almanacco Illustrato pel* 1867.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE. Giornale istruttivo-pittoresco. Anno II. Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. Venti pagine di testo con illustrazoni e moltissimi annessi, come tavole come tavole colorate, figurini delle mode, disegni artistici, acquarelli, musica, patrons, ecc. Anno l. 10. Semestre l. 5:50. Trimestre l. 3. Un numero separato l. 1:50

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono l'*Almanacco del Tesoro delle Famiglie*, bellissima pubblicazione illustrata con tavole lavori ecc.

IL MONITORE DELLE SARTE. Giornale delle Mode di Parigi. Anno III. Si pubblica in Milano al 15 d'ogni mese. Un numero consta di 8 pagine di testo illustrato, e 4 di copertina accompagnato da due figurini delle Mode, uno colorato e l'altro nero, oltre ad un gran patron o modello d'abbigliamenti. Anno l. 10. Semestre l. 5.50. Trimestre l. 3. Un numero separato l. 1:50

Chi si associa per l'intera 1867 riceve in dono un *Almanacco illustrato* pell'anno nuovo.

L'Eco della Moda Rivista delle mode femminili Anno II. Si pubblica in *Firenze* al 15 d'ogni mese. Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo accompagnato da figurino colorato, modelli, tavola di lavori al canevaccio ricami, ecc. Questo Giornale è al massimo.

Anno l. 6. Semestre l. 3.50 Un numero separato Cent. 60.

LA MODERNA RICAMATRICE Giornale di Mode, Ricami, lavori all'Uncinetto, al Canavaccio ecc. Anno III. Si pubblica in *Milano* al primo d'ogni mese. Un numero consta di 16 pagine di testo con molte vignette, 4 pagine di copertina, accompagnate dal figurino colorato delle Mode e da tre tavole: una di lavori all'accompagnate dal figurino colorato delle Mode e da tre tavole: una di ricami, una di lavori all'uncinetto ed una colorata di lavori al canevaccio, oltre ad uno studio artistico od altra sorpresa.

Anno l. 12. Semestre l. 6 50. Trimestre l. 3.50. Un numero separato l. 1.50

Chi si associerà per l'intera annata 1867, riceverà in dono un *Almanacco Illustrato* pel nuovo anno.

IL BUON GUSTO Giornale delle Mode da Uomo Anno III. Si pubblica in *Milano* al principio d'ogni mese. Un numero consta di 8 pagine con testo accompagnato da una grande tavola di figurini e da un patron tagliato di modelli.

Anno l. 12. Semestre l. 6.50 Trimestre l. 3.50. Un numero separato l. 1.50.

Chi si associa per tutto l'anno 1867, riceve in dono un *Almanacco Illustrato* pel nuovo anno.

IL PANIERE DA LAVORO Giornale mensile di Ricami, Lavori all'Uncinetto ecc. Anno II. Si pubblica in *Firenze* al 1 d'ogni mese. Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo con altri 20 disegni accuratissimi lavori femminili d'ogni sorta, da una grande tavola di modelli ed altr , ecc.

Anno l. 4. Semestre l. 2.50. Un numero separato Cent. 40.

Per abbonarsi a' giornali suddetti indistintamente, inviare un Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, oppure alle sue case succursali di Firenze e di Venezia.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.